

L'ISOLA BRUCIATA



ROGHI In cenere boschi e macchia la stagione flop dell'Antincendi

L'INDAGINE Secondo i dati diffusi da Legambiente e Protezione civile, fino al 10 agosto nell'Isola sono stati bruciati 1829 ettari di superficie boschiva. In tutto il 2010 erano stati 2198

Manca ancora un mese alla chiusura della campagna antincendio, ma in Sardegna il Piano della Regione ha già fatto flop. Lo dicono i dati di monitoraggio degli incendi in Italia, raccolti e diffusi dal Dipartimento della Protezione civile e da Legambiente, con il progetto «Non scherzate con il fuoco». E lo dicono soprattutto i sindacati del Corpo forestale sardo, che lanciano precise accuse alla scelte politiche adottate nell'organizzazione della campagna 2011. Secondo le tabelle rese pubbliche ieri da Legambiente, nella classifica nazionale degli incendi, la Sardegna si colloca al secondo posto per la superficie boschiva andata in cenere, e al terzo per numero di roghi scoppiati. Un dato ancora più allarmante se si considera che le informazioni raccolte sono aggiornate al 10 agosto, e quindi non prendono in considerazione i 30 giorni appena trascorsi, il periodo più critico sul fronte incendi. Secondo l'indagine dal 1 gennaio al 10 agosto nell'Isola sono divampati 369 roghi (è andata peggio solo in Calabria, con 486 e in Campania con 389), e sono andati distrutti 1829 ettari di superficie boschiva (in Puglia 2020 ettari). Lo scorso anno la superficie di terreni boschivi attraversati dal fuoco è stata di 2198 ettari, in totale. Segno che qualcosa, quest'anno, è andato storto. Per avere informazioni sul campo, su cosa stia succedendo nella campagna antincen-

dio della Regione Sardegna, è inutile chiedere ai piani alti della macchina amministrativa: l'assessore all'Ambiente, Giorgio Oppi, è «momentaneamente irraggiungibile», per tutta la sera; il direttore generale del Corpo forestale, idem; il direttore del Servizio Protezione civile, Giorgio Onorato Cicalò, non ha tempo per rispondere alle domande sul piano antincendio, «sono impegnato, richiami domani», risponde al telefono, con un sottofondo di auto strombazzanti. A spiegare cosa non stia andando per il verso giusto in una campagna che impegna per cinque mesi uomini e mezzi (un'infinità di mezzi a terra, dodici elicotteri leggeri della Regione, più quattro Canadair e un Elitanker della Protezione civile) sono le organizzazioni sindacali che operano all'interno del Corpo forestale regionale. «Semplice, sono state cambiate le procedure di intervento e i tempi di azione si sono duplicati», spiega il segretario del Fendres-Safor, Ignazio Masala. «Prima la macchina antincendio si attivava in due passaggi: avvistate le fiamme, la vedetta segnalava il pericolo alla Stazione forestale di zona e questa inviava immediata-mente squadre e mezzi sul posto». Semplice e immediato, tanto che i tempi di primo intervento si erano assestati sui 5-7 minuti. «Ora il coordinamento è stato affidato a un funzionario della Protezione civile, e la procedura deve svolgersi così: la ve-



FORESTALI I sindacati Fendres-Safor e Saf chiedono riforme urgenti alla Regione e denunciano lo scoramento del personale in divisa

detta avvisa la Stazione forestale di zona, la Stazione avvisa la sala operativa del Corpo, qui è presente il funzionario della Protezione civile che decide quali mezzi e squadre inviare sul posto». Risultato, «le squadre arrivano sul luogo dell'incendio non più in 7 minuti ma in 14». Altra falla è l'arretratezza degli strumenti di indagine: «Il Nucleo investigativo era il fiore all'occhiello del nostro Corpo, tanto che le altre Regioni ne avevano studiato e copiato il modello». Questo qualche anno fa. «Adesso siamo tecnologicamente disarmati. Gli incendiari si sono evoluti per evitare di essere intercettati e identificati, noi siamo rimasti al palo». Tutto confermato anche da Gavino Farina, segretario del Saf: «Purtroppo i tempi di intervento si sono allungati, e non per colpa nostra», spiega. «E poi bisogna fare i conti con lo scoramento generale del personale del Corpo. Da anni chiediamo inutilmente riforme che equiparino il Corpo forestale alle forze di polizia, come avviene nelle altre Regioni autonome, chiediamo lo svecchiamento del Corpo, ma i politici hanno altro a cui pensare».

V.G.

I VOTI COMUNI SARDI POCO ATTENTI SUI CONTROLLI E LA PREVENZIONE



Il monitoraggio sugli incendi svolto da Legambiente e Protezione civile nell'ambito del progetto di prevenzione nazionale «Non scherzate con il fuoco», ha coinvolto 423 Comuni il cui territorio, nel corso del 2010, è stato attraversato dal fuoco. Alle amministrazioni comunali è stato inviato un questionario per verificare la corretta attuazione delle norme antincendio, e in base alle risposte è stata redatta una classifica dei Comuni virtuosi. Per trovare una località sarda bisogna scorrere la graduatoria fino all'84esima posizione, dove si colloca Sedilo, con una valutazione «Buona». Poi Sorso due posizioni più giù, anche in questo caso con «Buona». Fra le attività prese in considerazione, ci sono la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco e le campagne informative.

Compro orologi di marca

Piazza Costituzione, 2 - Cagliari
Info 338 9903444 - 070 678032

